ACLI BERGAMO APS

VERSO LA PASQUA 2025

DA CREDENTI NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

cooperativa ACHILLE GRANDI

ACLI BERGAMO APS
Via San Bernardino, 59 - Bergamo
Tel. 035 210284 - associazione@aclibergamo.it
www.aclibergamo.it

Redazione a cura di Lara Bortolai.
Progetto grafico: Daniel Agnelli / impaginazione: Jasmin Bustamante.
Grazie a Martino Rovetta per i preziosi consigli.

In copertina:
Pierre Puvis De Chavannes, Speranza, 1872, 103 x 130 cm,
Walters Art Museum, Baltimore (USA).

QUARESIMA

2025

Da credenti nella storia dell'umanità

Nel cuore del mondo
raccogliersi per la lode.

Nella notte
circondandosi di silenzio.

Essere nella città
sentinelle che aprono il Libro
per essere discepoli in agguato
di una parola, di un segno.

Seguire Cristo
e abitare tra gli uomini.
Tutto lasciare
per accogliere il povero.

Tenere la porta aperta
a colui che ti cerca.
Poter intendere tutti i peccati
e vivere da fratelli.

Nello straniero
sentire i tuoi passi
che si avvicinano.
Condividere il sapere e il pane.

Nella differenza
tendere la tua mano verso l'altro.
Insegnare ai bambini che in cielo
Dio solamente è giudice.

Vivere senza paura
nella città attraversata da violenza.
Abitare una casa di pace.

Tradurre in pazienza
il desiderio del regno.

Così nella dolcezza dello spirito
il tuo giorno si leva.

Introduzione

di mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

Care sorelle e fratelli,

sono contento di introdurre anche quest'anno il testo preparato dalle ACLI di Bergamo per accompagnare questo prezioso tempo verso la Pasqua, il cuore della vicenda cristiana. I Vangeli – scritti a partire dalla passione, morte e resurrezione – non sono solo semplicemente una rievocazione, ma un annuncio di buona notizia, una notizia che apre il cuore alla speranza.

In quest'anno giubilare in particolare ci mettiamo in viaggio perché vogliamo ritrovare Gesù che a volte ci illudiamo di avere con noi. Il Giubileo in questo senso è un pellegrinaggio della speranza per ritrovare Gesù e con lui ritrovare noi stessi, ritrovare il nostro prossimo.

Apriamo dunque il cammino quaresimale nel segno della preghiera, del digiuno e della carità. È un itinerario di grazia che ci conduce nella continua ricerca di riconciliazione, di giustizia e di pace. Viviamo un cambiamento d'epoca, un cambiamento delle forme e delle strutture di vita sociale che ci tengono sospesi tra speranza e inquietudine.

Ciò che ci appare immutato è il male che ancora percorre le nostre strade e che ci pone davanti alla crudeltà della guerra. Si parla di armi sempre più sofisticate che non mutano però la devastazione e la violenza cieca e ci chiediamo se questo mondo potrà mai cambiare.

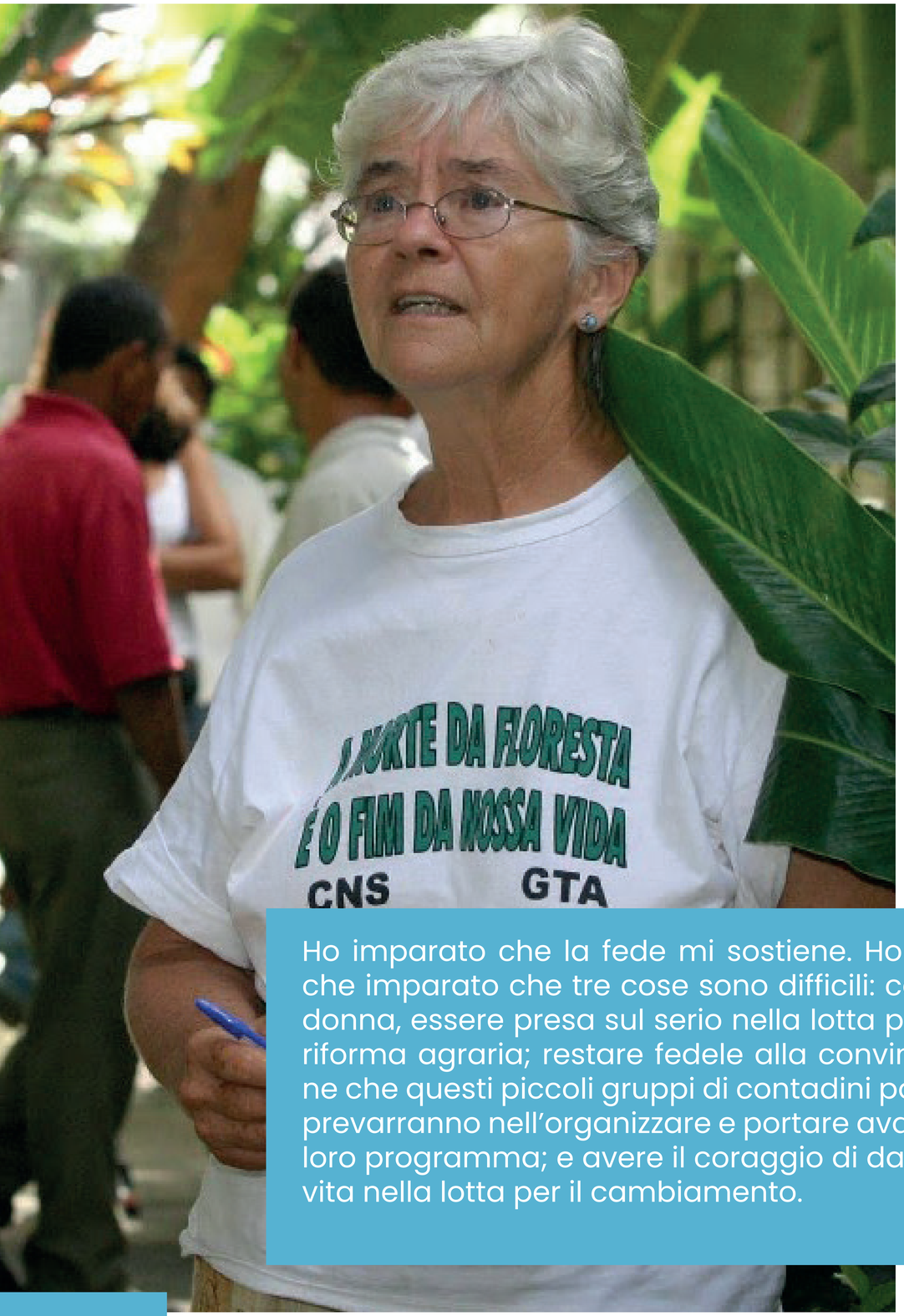
È importante che cambi il cuore. Con il cuore costruiamo il nostro modo di vivere e quello della società che abitiamo. Nel cuore comprendiamo ciò che è bene per la nostra vita, ma non dobbiamo dimenticare il bene del nostro prossimo e del mondo intero. Il cambiamento del cuore è dono di Dio, grazia da desiderare, da accogliere e a cui corrispondere. È un dono che si appella alla nostra libertà.

La Quaresima ci dispone a riconoscere che cosa rappresenta la Pasqua di Gesù nella nostra vita. Vivremo la celebrazione della Pasqua annuale per poi vivere con fede la nostra Pasqua settimanale e quotidiana. Il tempo ampio che abbraccia la Pasqua di Risurrezione è sorgente di un possibile cambiamento. La fede che rigeneriamo nella Pasqua è capace di trasformare gli stili di vita, le nostre scelte e la nostra testimonianza. Intraprendiamo il cammino quaresimale per entrare nella profondità del mistero pasquale. È tempo di conversione, è tempo di apertura del nostro cuore al dono pasquale di Dio capace di rigenerare la nostra vita.

Con un augurio: se vogliamo evitare il baratro di una crisi dagli esiti imprevedibili, dobbiamo tornare a fondare ogni programma politico, sociale, economico, industriale e ogni ridisegno della comunità nazionale e internazionale sulla certezza di Gesù Risorto. Il Cristo che vince il potere della morte con il dono della vita per tutti, giusti e ingiusti, è la ragione di una speranza irriducibile per l'umanità intera.

GUIDA AL SUSSIDIO

Questo testo nasce dalla volontà di accompagnare i cristiani durante il periodo di Quaresima. Non vuole sostituire percorsi personali o comunitari di ascolto e di confronto con la Parola: vuole solo essere l'invito – in modo particolare rivolto ai lavoratori e alle famiglie – a ritagliare, nel cammino verso la Pasqua, un tempo di riflessione e di preghiera. L'articolazione del volume è semplice. **All'inizio di tutte le settimane è proposto il profilo di un "maestro" nella fede cristiana** che accompagna la riflessione lungo la settimana: Dorothy Stang, Charles de Foucauld, Madre Teresa di Calcutta, Ioannis Zizioulas e altri che sono stati come quei **"pellegrini di speranza"** cui è intitolato l'anno giubilare. Donne e uomini che nelle loro vite di fede hanno sconfinato e si sono messi in cammino con un'idea di impegno che potesse donare nuova speranza al mondo. Ogni giorno sono presentati degli **estratti dalla liturgia eucaristica.** Di **venerdì**, la traccia, simile a quella degli altri giorni, è solo un po' più abbondante. Dove è condivisa da più persone, questo potrebbe essere lo schema dell'incontro: segno della Croce, recita dell'Inno, lettura della Parola, Padre Nostro e preghiera finale. Di **domenica**, sono offerte alcune brevi meditazioni, per un itinerario spirituale, di **don Sergio Massironi**, collaboratore della Segreteria di Stato vaticana, cappellano universitario al Politecnico di Milano (polo territoriale di Lecco) e docente di Teologia all'Università Cattolica e alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.
Durante la **Settimana Santa** troverete un percorso attraverso i secoli sull'**iconologia della virtù della speranza nell'arte**. Nel giorno di **Pasqua**, infine, è proposto un passo da *Resistenza e resa* di **Dietrich Bonhoeffer**, di cui quest'anno ricorre l'Ottantesimo dalla morte nel campo di concentramento di Flossenbürg.



Ho imparato che la fede mi sostiene. Ho anche imparato che tre cose sono difficili: come donna, essere presa sul serio nella lotta per la riforma agraria; restare fedele alla convinzione che questi piccoli gruppi di contadini poveri prevarranno nell'organizzare e portare avanti il loro programma; e avere il coraggio di dare la vita nella lotta per il cambiamento.

Dorothy Stang

(Dayton, 1931 – Anapu, 2005)

Religiosa e missionaria di origine statunitense, appartenente alla congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur, nel 1966 si trasferisce in Brasile, dove, nello Stato del Parà, si impegna nei movimenti sociali contro il disboscamento dell'Amazzonia al fianco dei contadini e degli operai, attraverso attività di difesa della foresta e promozione delle tecniche di agricoltura sostenibile. Ad Anapu fonda il sindacato locale dei contadini, promuove la costruzione di scuole in un'area dove l'istruzione era assente, diventa un punto di riferimento per tante famiglie costantemente in balia dei grandi interessi economici che si contendono ogni metro di foresta. Viene assassinata nel 2005 con sei colpi di pistola per aver denunciato l'impatto nefasto delle piantagioni di soia per bovini sulla deforestazione. Durante la cerimonia funebre una delle consorelle la saluta così: "Non siamo qui per seppellire suor Dorothy, la piantiamo nel terreno", e davvero il seme del suo messaggio non ha smesso da allora di ispirare le battaglie per l'integrazione tra la foresta e il suo popolo.

5 MARZO 2025

Le Ceneri

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2;
Mt 6,1-6.16-18

Mercoledì

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Dal Salmo 50

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Matteo 6,2-4

Dorothy Stang

Abbiamo bisogno, ora più di prima, di solidarietà, di compassione, di spirito comunitario tra di noi, in modo da non abbandonare l'ideale nutrito all'inizio per il nostro popolo: il popolo del regno di Dio qui sulla terra.

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

di papa Francesco

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme.

La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9).

Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio.

Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

6 MARZO 2025

Giovedì

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

«Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

Deuteronomio 30,19-20

«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Luca 9,22-24

Dorothy Stang

Proprio come le piante muoiono e rinascono, anche noi ogni giorno mettiamo a tacere ciò che abbiamo fatto e ci svegliamo con una nuova alba.

7 MARZO 2025

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

Venerdì

Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato,
cantiamo nel giorno che nasce
l'immenso splendore del Padre.

La luce che già trasfigura
le tenebre opache del male
risvegli per noi la speranza
del giorno di luce immortale.

La luce riveste le cose
e svela la vita che nasce,
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.

A te, Dio, datore di luce,
al Figlio, che è luce da luce,
sia lode, e allo Spirito Santo,
che accende di luce la vita.

Dorothy Stang

Prego ogni giorno affinché un domani il nostro mondo possa ascoltare l'appello che Cristo, il nostro vero liberatore, rivolge a ciascuno di noi per vivere una vita più altruistica e creare un mondo di persone fraterne.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno".

Matteo 9,14-15

DALLA TRADIZIONE RELIGIOSA CRISTIANA

Il cristianesimo ha bisogno di essere completamente riempito dallo spirito di Gesù e, spiritualizzandosi, di diventare una religione viva, basata sull'interiorità e sull'amore. Soltanto così potrà essere il lievito spirituale per la vita dell'umanità.

Albert Schweitzer

Padre Nostro

PREGHIERA FINALE

Padre onnipotente e santo, donaci la sapienza del cuore, perché non perdiamo mai la strada che conduce alla vita. Mantieni sempre vivo in noi lo stupore e l'ammirazione per la parola che il Signore Gesù ci ha trasmesso e non permettere che ci allontaniamo dalla tua santa volontà.

Amen